

Come cambia il mestiere nell'edilizia privata

# Se la crisi trasforma l'architetto in notaio

DI GIUSEPPE LATOUR

**C**onsulente, responsabile della sicurezza, esperto forense, perito, certificatore energetico. E sempre meno progettista. Gli ultimi anni hanno costretto molti ingegneri e architetti a cambiare pelle, consegnando agli archivi di storia l'immagine di professionisti impegnati soltanto a disegnare e a fare calcoli. Al loro posto sono arrivate nuove figure, dai contorni ancora difficilmente definibili. Complice la crisi, ma anche alcune scelte normative, riforme mancate e l'avanzata inarrestabile della tecnologia, il progettista notaio è ormai una realtà nel mercato dell'edilizia privata.

L'evoluzione del ruolo del professionista non ha avuto una sola causa, ma una lunga serie di concause, come spiega **Luigi Ronsivalle, presidente del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri**: «C'è la crisi, ma ci sono anche alcune questioni legate all'evoluzione tecnologica ad avere accelerato questo cambiamento». L'esempio più scontato è la certificazione energetica. Tutto è cominciato con il Dlgs n. 192/2005, successivamente modificato da un lunghissimo elenco di norme, ultima delle quali la legge n. 90 del 2013, sull'attestato di prestazione energetica, che ci allinea in pieno alle ultime direttive europee. Novità che hanno accompagnato una sensibilità differente del mercato in materia di consumi ed efficienza. Ma che hanno anche dato la stura alla giungla degli sconti. Per 49 euro a Roma è possibile ottenere una certificazione, grazie alle offerte disponibili su Internet.

Insomma, i clienti hanno poche risorse a disposizione e i professionisti devono arrangiarsi per mantenere un giro d'affari sufficiente. «Su questo ha pesato moltissimo la deregolamentazione del settore – spiega **Simone Co-**

**la, consigliere nazionale del Cna**, con delega a cultura, promozione e comunicazione –. Penso al decreto Bersani del 2006, che ha abolito i minimi tariffari con l'idea che sarebbero nate opportunità per i più giovani, quando invece è nato soltanto un mercato in cui si lavora tutti quanti sottocosto». E la crisi degli ultimi anni ha accentuato questo effetto perverso.

Così si timbrano sempre più carte e si fanno sempre meno progetti. La figura del responsabile della sicurezza, nata con il decreto n. 494/1996 e confermata dal Testo unico in materia (Dlgs n. 81/2008), è diventata una specializzazione redditizia per molti. Un po' perché si sta assumendo consapevolezza dell'importanza di questo settore; un po' perché manca lavoro in altri campi. Lo stesso succede per le attività di consulenza, che si diffondono sempre di più. E per le perizie in tribunale, complice anche l'aumento della litigiosità. «Si sta affermando – dice ancora Ronsivalle – la figura di un vero e proprio "ingegnere forense". Anche se, personalmente, penso che non possa essere un professionista che non ha mai avuto esperienza sul campo. Deve comunque conoscere alcuni aspetti tecnici».

Ma pesano molto anche le riforme mancate. «Con pochissime eccezioni – dice Cola –, non c'è mai stata una vera semplificazione amministrativa degli adempimenti. Il carico burocratico è sempre crescente e comporta un impegno fortissimo dei professionisti, con relativa assunzione di responsabilità». Interventi anche semplici richiedono autorizzazioni, nulla osta e permessi. E il vero lavoro, in molti casi, sta diventando mettere mano a questa infinita torre di scartoffie. Anziché lavorare al progetto sottostante. ■